

# LA SERA DI GIOVANNA D'ARCO

## In scena il ballottaggio dell'eleganza

Passerella in abito lungo per «first sciura» e aspiranti. Ma il record dei flash è per Patti Smith

Paola Fucilieri

■ Eleganza nelle grandi occasioni significa anche non voler essere troppo diversi da quel che si è veramente nella vita di ogni giorno o da ciò che si sta diventando. Anche quando si tratta di un cambiamento in divenire, con coordinate ancora incerte, sfumate. Ne sanno qualcosa le signore della politica, mogli o compagni di candidati sindaci, di aspiranti incerti, di primi cittadini uscenti. Il canto del cigno di **Cinzia Sasso Pisapia**, stretta al braccio del marito **Giuliano** e per l'ultima volta in qualità di *first sciura*, è stato grandioso, con un abito lungo blu Armani privé, con stola in tinta, difficile da dimenticare per raffinatezza e che le dava un'aria un po' seriosa, come chi si accomia malvolentieri, ma lo fa comunque con classe. Se **Corrado Passera** raccoglierà voti, oltre che alla sua intraprendenza, molto lo dovrà alla bellissima moglie **Giovanna Salza**. Che, al sesto mese di gravidanza, con una creazione del giovane stilista toscano **Stefano De Lellis** (lilla e nera, con clutch metallica dorata, si muove con finta, un passo dietro il consorte, svelta in un abito foltissimo che fa sembrare una sifide e che pare aver addosso da sempre. Un discorso a parte merita **Daniela Santanchè**. Qualcuno ieri l'ha definita eccessiva. In realtà la signora ha osato una mise di un altro giovane stilista, **Ultrachic** che, soprattutto se vista da vicino (le foto non le rendono giustizia, ndr) aveva una marcia in più rispetto a tutte le donne presenti in sala. Camicia di Prada bianca aderentissima, con papillon e gonna lunga verde smeraldo e gilet «peloso» in tinta. Capelli raccolti, la signora era più spiritosa e affascinante che mai. E con ai piedi le sue Casadei tacco 12, sventava sul direttore **Alessandro Sallusti**, in impeccabile smoking. *Last but not least* la moglie del premier **Matteo Renzi**, **Agnese Landini**. Riservata, sorridente, la signora portava con grazia un abito in pizzo nero monospalla elegantissimo di Ermanno Scervino e adatto a lei. Molto più deliziosa lei della indubbiamente splendida attrice **Margareth Madè** il cui abito multicolore cangiante con fascia

nera davanti, aveva però solo un notevolissimo accessorio (senza offesa): il fidanzato della signora, l'attore **Giuseppe Zeno**.

Che dire? Oltre alle succitate

non si sono visti abiti da sogno. **Claudia Buccellati**, con la sua giacca in neoprene con esterno del materassi; **Sonia Raule Tatò**, con una sognante gonna in taffetà nero di Dior e corpetto bianco

cellati, è stata ammirata sia per la tradizione che l'innovazione dei materiali; **Sonia Raule Tatò**, con una sognante gonna in taffetà nero di Dior e corpetto bianco

con disegni di arbusti verdi è stata pure molto fotografata. Sorridente e molto gioviale la cantante **Patti Smith** che però, con pantaloni neri, giacca in tinta e anfi-

bi (bella la camicia bianca a costine), capelli bianchi, tendenti al giallino e spietatissimi non comunicava certo il messaggio «io sono rock (e faccio quindi quello che mi pare)» ma piuttosto, «please, qualcuno mi consigli urgentemente una cerotta al labbro superiore».

Un discorso a parte meritano le signore vestite da **Lella Curiel** come **Laura Morino Teso** e la compagna di **Guido Artom**, **Alessandra Reppini**. Abiti neri di velluto, in stile rinascimentale, con perle bianche e deliziose scollature (molto osé) davanti e dietro. Vestiti che davano un'aria sentrosa alle belle dame che li indossavano (in particolare la signora Teso ha una *allure* principesco), molti saliti all'occasione e anche piuttosto pratici.



**IL DEFILÉ**  
In alto, da sinistra: Sonia Raule Tatò e la rockstar Patti Smith. Accanto, da sinistra: Cinzia Sasso Pisapia, Giovanna Salza con il marito Corrado Passera, Daniela Santanchè assieme ad Alessandro Sallusti e Agnese Renzi assieme al premier

### L'altra opera



### In 160 per la Prima a San Vittore. Folla di verdiani anche all'Ottagono

In tanti si sono fermati per pochi minuti, qualcuno, più appassionato, è rimasto lì in pianta stabile per tutta l'opera. La galleria Vittorio Emanuele ha «registrato» il tutto esaurito. In centinaia si sono piazzati ai piedi del maxi schermo montato all'Ottagono per assistere alla *Giovanna D'Arco* in scena sul palco a pochi metri di distanza, complice, probabil-

mente, la serata non molto fredda. Oltre che in Galleria, la rappresentazione è stata trasmessa in diretta, tra gli altri, al teatro Dal Verme, al Mudec, nel carcere di Bollate. E in quello di San Vittore, dove hanno assistito alla Prima 160 persone di cui 50 detenuti, italiani e non. Ospiti della serata nella casa circondariale magistrati, esponenti politici lo-

cali della Regione e del Comune. Tra gli spettatori anche il critico d'arte Philippe Daverio e Don Virginio Colmegna. La proiezione della Prima in carcere «mi sembra un gesto di dialogo importantissimo tra le componenti della città», ha commentato Daverio. «Apprendosi domani il periodo della misericordia e importante essere qui» ha detto Don Colmegna.